Post to Pdf

# Il "meno peggio": dall'Europaprovano a convincere Kiev accedere territori pur di fermare leostilitàaa

Le opinioni su questo tema si dividono sia inorizzontale che in verticale. In verticale seconsideriamo che le élite europee vorrebberomandare soldati e foraggiare Kiev per farlacombattere all'infinito, mentre i cittadini vorrebberopiantarla subito. In orizzontale perché fra i cittadinieuropei vi sono esaltati che parlano di riarmo con labandiera ucraina sul profilo social, e ai verticieuropei vi è chi vorrebbe convincere Zelensky adaccontentare Putin, dandogli territori e ciò chechiede pur di far cessare le armi. Ma non sarebbeuna resa, dicono, bensì l'inizio della rivincita.

Il meno peggio

In un articolo del Telegraph le cessioni territoriali incambio della pace vengono descritte come una maniera strategica per guadagnare tempo. Non unacapitolazione, ma l'accettazione delle circostanze attuali con la speranza ragionata di poterle un giornomodificare. Fra gli elementi da accettare c'è la mancanza di volontà degli alleati euroamericani difornire tutto ciò che serve veramente a ribaltare l'esito del campo e ottenere la vittoria ucraina.Qualche commentatore in Occidente pare averlo finalmente capito, dopo anni di insistenzasull'imminente collasso di Mosca e sulla vittoriatotale diKiev. Resta comunque la radicataconvinzione che con un po' di tempo a disposizionegli ucraini – ben assistiti dai soldi europei e dagliufficiali NATO – riusciranno a diventare più forti deirussi e aprevalere. Ciò che devono fare ora è solodi accontentare Putin sui territori e fargli firmare latregua.

Wishful thinking

L'esperto di strategie geopolitiche Mark Brolinasserisce senza tentennamenti che il tempo gioca a sfavore del Cremlino: l'economia russa si stasfaldando così come la sua presa politica, aprendola via alla possibilità di un futuro riassetto. D'altrondei russi stanno spingendo al massimo per avanzare nel Donbass, fa notare, ecco quindi spiegato che Mosca vuol chiudere in fretta la partita perché sa di rischiare di perderla. E allora devono chiuderla prima gli ucraini, dice, facendo in modo che i russi siglino il cessate-il-fuoco. Si avrà così un congelamento del conflitto. L'Occidente dovrà aiutare Kiev a gestire questa fase dandole garanzie ferree di sicurezza e investendo sulla prosperità del popolo ucraino e sulla sua potenza militare. Insomma, il consueto meraviglioso wishful thinking anglosassone spacciato per programma strategico.

Sì, ma gli ucraini lo accetterebbero?

Zelensky ripete ad ogni occasione che la cessione dei territori è impossibile anzitutto per motivi legislativi. Lui non avrebbe il potere di firmare un atto del genere senza prima una modifica della Costituzione. E ritiene che qualunque mossa in tale direzione verrebbe accolta con sdegno dalla popolazione. Ciò provocherebbe contrasti politici interni tali da destabilizzare il travagliatissimo panorama interno dell'Ucraina. Eppure i sondaggi mostrano che i cittadini ucraini sono stanchi delle ostilità, di Zelensky, della mancanza di prospettive, insomma di tutto. Accetterebbero persino le condizioni di Putin se servisse a riportare nel Paese la normalità e insieme ad essa i milioni di connazionali fuggiti all'estero.

A coloro che invece non possono digerire l'idea di una rinuncia temporanea alla Crimea e al Donbass verrà spiegato che si tratta del prezzo da pagare per la futura libertà. La settimana scorsa il Kyiv Independent ha intervistato un comandante del famigerato Battaglione Azov, il quale ha ammesso l'incessante avanzata russa e ha detto che da parte loro i soldati ucraini non intendono arrendersi. E non vogliono che Kiev capitoli.

Developer By Post to Pdf